

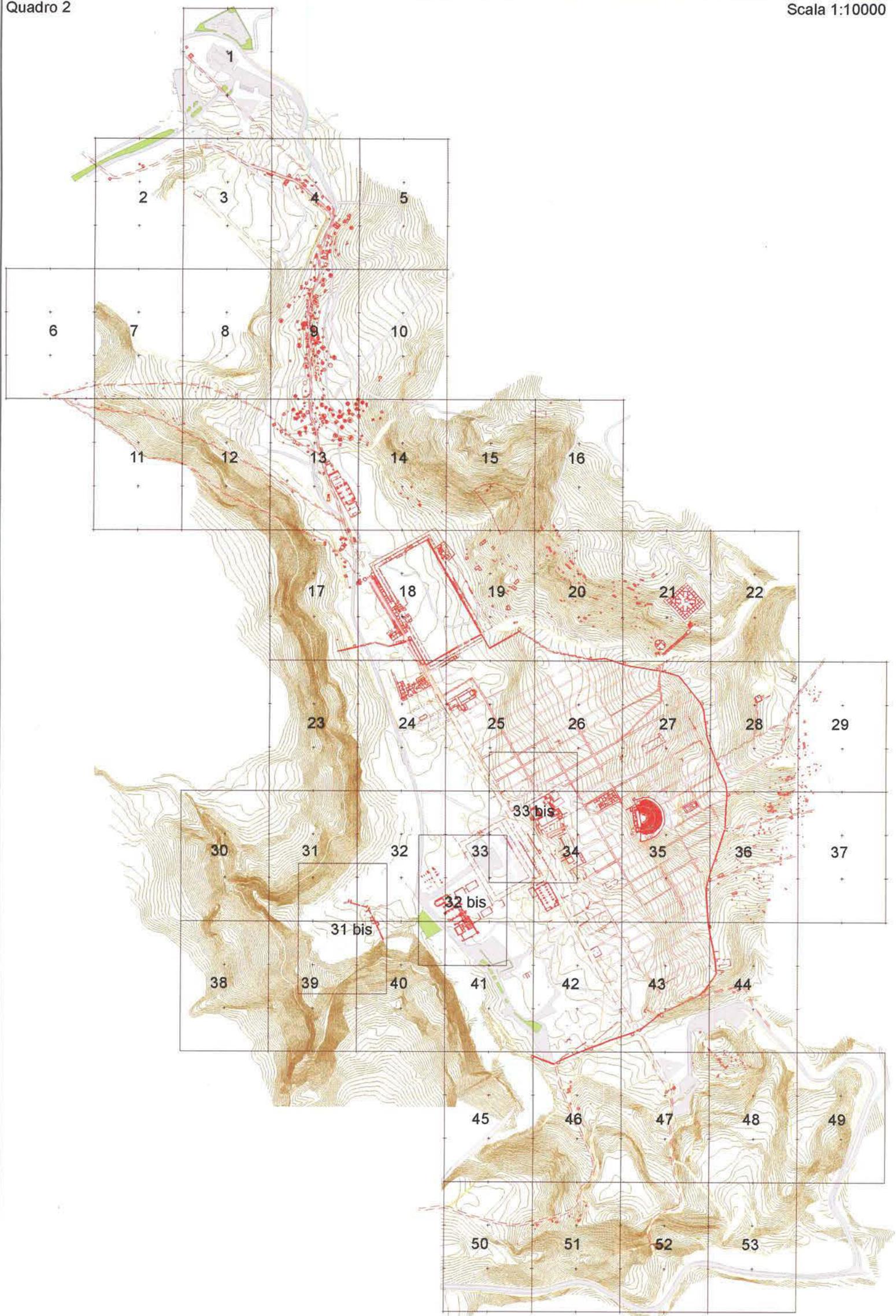
ATLANTE DI HIERAPOLIS DI FRIGIA

A CURA DI
FRANCESCO D'ANDRIA - GIUSEPPE SCARDOZZI - ANTONIA SPANÒ



ege

YAYINLARI





Agorà Nord - Stoà-Basilica

L'edificio si affacciava sul lato est dell'Agorà Nord, elevandosi da una gradinata alta 5 m: articolato su due piani - quello inferiore con propileo centrale, ai lati del quale si sviluppavano due *stoai* simmetriche e quello superiore a galleria - raggiungeva in altezza m 20 e si sviluppava per tutta la lunghezza della piazza. Gli elementi del primo piano erano in marmo bianco, pilastri e plutei del secondo in breccia colorata. Terminata la proposta ricostruttiva del prospetto, rimangono da chiarire l'articolazione interna della

fabbrica (profonda m 20) e le strutture di raccordo con i lati sud e nord dell'Agorà. La forma dell'organismo che costituisce l'asse della facciata è riconducibile a quella di un arco a triplice fornice, di ordine corinzio, dotato di attico: l'arco centrale era arretrato, mentre gli archi laterali avanzavano sulla gradinata, assumendo la forma di tetrapili (fig. 51). In questi, il sistema di imposta degli archi era costituito da mensole-capitello configurate a sfingi, sovrapposte a capitelli figurati con leoni che azzannano tori. Nelle *stoai* - ciascuna di 28 colonne-pilastro - il canonico ordine architravato era sostituito da un sistema ad arcature, impostate su dadi "trabeati"; i capitelli ionici dei pilastri avevano pulvini ornati da *Blattmasken* e protomi gorgoniche.

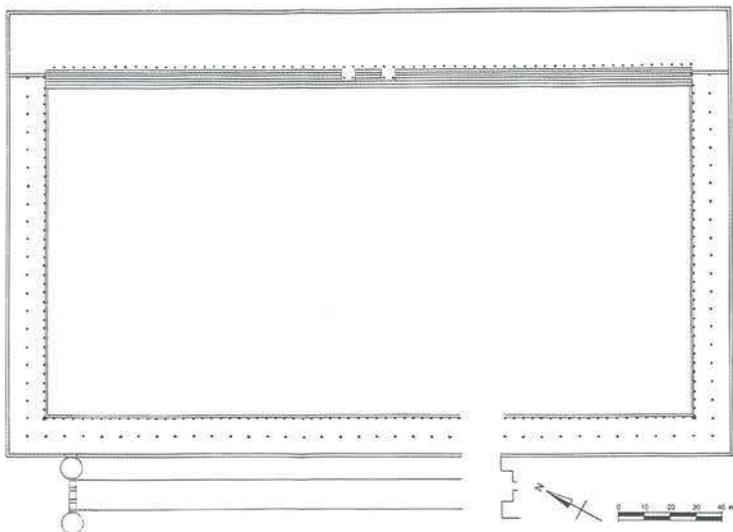


Fig. 50. Agorà Nord: planimetria generale.

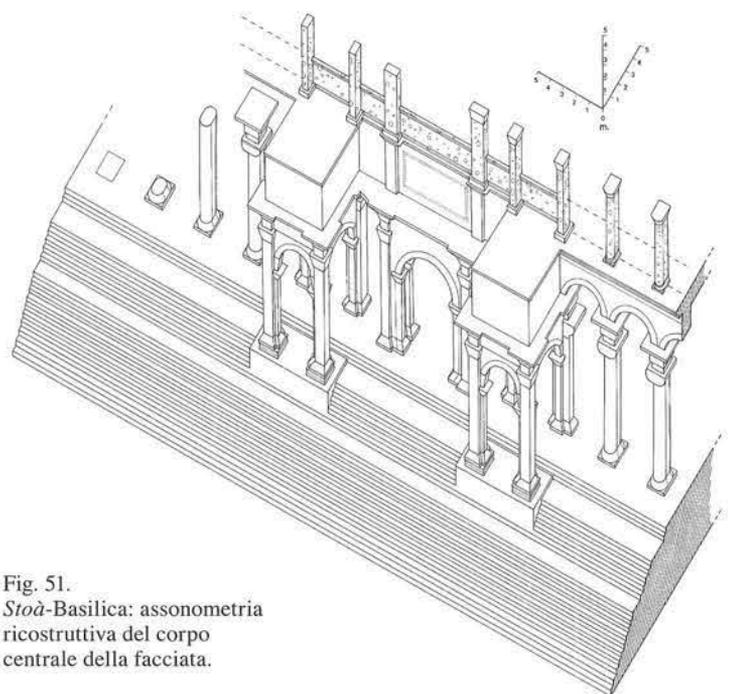


Fig. 51. Stoà-Basilica: assonometria ricostruttiva del corpo centrale della facciata.



Fig. 52. Particolare del tratto di gradinata restaurato e del pilastro della facciata della Stoà-Basilica oggetto di anastilosi.

Dati stratigrafici e analisi stilistica suggeriscono una datazione fra gli ultimi anni del regno di Adriano e la prima età antonina. Come tutte le basiliche, l'edificio doveva assolvere molteplici funzioni, compresa quella di celebrare il culto imperiale; è verosimile che proprio lo spazio al quale immetteva il propileo, sul cui attico è lecito immaginare la presenza di gruppi scultorei, avesse tale destinazione. Quanti convenivano all'Agorà per assistere ad agoni o a spettacoli di altra natura dovevano usufruire degli spalti dell'alta gradinata (fig. 52) avendo alle spalle la facciata del monumento, le cui immagini - sfingi, leoni azzannanti bucefali, protomi gorgoniche e maschere fogliate - costituivano elementi di una scenografia condivisa con altri edifici da spettacolo.

M.P.R.

Bibliografia: VERZONE 1977; VERZONE 1978a, 435, fig. 59; DE BERNARDI FERRERO 1993, 157-158; D'ANDRIA 2001, 112; D'ANDRIA 2003, 98-106; ROSSIGNANI, SACCHI 2007, 359-412; ROSSIGNANI, SACCHI c.s.



Fig. 53. Veduta aerea dei resti della Stoà-Basilica.



Fig. 54. I resti della Stoà-Basilica e, alle spalle, la collina occupata dalla Necropoli Nord-Est